



**RASSEGNA**

**STAMPA**

**Feneal Uil Roma**

Stato di agitazione  
al porto di Civitavecchia

Roma, 10-18 settembre 2014



portale del Gruppo **Adnkronos**

Gio, 11/09/2014

**LAVORO: PORTO DI CIVITAVECCHIA, PROTESTANO GLI EDILI DOPO QUATTRO MESI SENZA STIPENDIO**

Roma, 10 set. - (Adnkronos) - "Stato di agitazione al Porto di Civitavecchia (Roma). I lavoratori edili impegnati nella costruzione della nuova darsena traghetti, dopo quattro mesi senza stipendio e con il serio rischio licenziamento, nel corso di un'assemblea che si è tenuta oggi all'esterno del cantiere sequestrato dalla Magistratura, hanno deciso di dare il via ad iniziative di protesta, fatte di mobilitazioni e presidi, a partire da venerdì, in assenza di risposte concrete". E' quanto fanno sapere i sindacalisti Andrea Pace e Vincenzo Cariddi della Fillea Cgil Roma, Diego Bottacchiari e Luigi Luchetti della Filca Cisl Roma e Massimo Fiorucci della Feneal Uil Roma.

"Le centinaia di lavoratori edili che stanno costruendo la nuova darsena traghetti, dopo quattro mesi senza stipendio, sono in stato di agitazione fuori dal cantiere sequestrato dalla Magistratura, senza nessuna sicurezza circa la ripresa lavorativa, nessun ammortizzatore sociale e con il rischio di licenziamento", aggiungono.

"I lavoratori - proseguono i dirigenti sindacali - chiedono certezze sui tempi di riapertura del cantiere e piena occupazione, compresi gli interinali, annunciando che in mancanza di risposte adeguate da venerdì mattina partiranno presidi ed iniziative di mobilitazione".

"Non terminare quest'opera - concludono le tre sigle sindacali - rappresenta un danno per tutto il Paese e un danno per l'economia e lo sviluppo del territorio di Civitavecchia e del Lazio. Il cantiere, ad oggi, non risulta più fermo a causa del sequestro, a quanto riferisce l'autorità portuale ai sindacati, ma per motivi economici".

Testata AGENPARL  
Data 10 settembre 2014  
Tipologia agenzie stampa



## CIVITAVECCHIA: FENEAL UIL LAZIO, PROTESTANO I LAVORATORI EDILI AL PORTO



(AGENPARL) -Civitavecchia, 10 set – Stato di agitazione al porto di Civitavecchia. “A dichiararlo sono le centinaia di lavoratori edili che stanno costruendo la nuova darsena traghetti” – spiegano Massimo Fiorucci della Feneal Uil, Luigi Luchetti e Diego Bottacchiari della Filca Cisl Roma, Andrea Pace e Vincenzo Cariddi della Fillea Cgil Roma e Lazio – “Dopo quattro mesi senza stipendio, fuori dal cantiere sequestrato dalla magistratura, senza nessuna sicurezza circa la ripresa lavorativa e nessun ammortizzatore sociale e con il rischio di licenziamento”. I lavoratori edili chiedono certezze sui tempi di riapertura del cantiere e “piena occupazione” – aggiungono i sindacalisti – “compresi gli interinali, annunciando che in mancanza di risposte adeguate da venerdì mattina, 12 settembre, partiranno presidi ed iniziative di mobilitazione”. “Non terminare quest’opera” – concludono le tre sigle sindacali – “rappresenta un danno per tutto il Paese e per l’economia e lo sviluppo del territorio di Civitavecchia e del Lazio. Il cantiere ad oggi non risulta più fermo a causa del sequestro, a quanto riferisce l’Autorità portuale ai sindacati, ma per motivi economici”.

Testata AGI

Data 10 settembre 2014

Tipologia agenzie stampa



## Porti: Civitavecchia, lavoratori edili da 4 mesi senza stipendio

(AGI) - Roma, 10 set. - Stato di agitazione al porto di Civitavecchia. "A dichiararlo sono le centinaia di lavoratori edili che stanno costruendo la nuova darsena traghetti". Lo spiegano Massimo Fiorucci della Feneal Uil, Luigi Luchetti e Diego Bottacchiari della Filca Cisl Roma, Andrea Pace e Vincenzo Cariddi della Fillea Cgil Roma e Lazio. "Dopo quattro mesi senza stipendio, fuori dal cantiere sequestrato dalla magistratura, senza nessuna sicurezza circa la ripresa lavorativa e nessun ammortizzatore sociale e con il rischio di licenziamento". I lavoratori edili chiedono certezze sui tempi di riapertura del cantiere e "piena occupazione" - aggiungono i sindacalisti - "compresi gli interinali, annunciando che in mancanza di risposte adeguate da venerdì mattina, 12 settembre, partiranno presidi ed iniziative di mobilitazione". "Non terminare quest'opera" - concludono le tre sigle sindacali - "rappresenta un danno per tutto il Paese e per l'economia e lo sviluppo del territorio di Civitavecchia e del Lazio. Il cantiere ad oggi non risulta più fermo a causa del sequestro, a quanto riferisce l'Autorità portuale ai sindacati, ma per motivi economici".

**Testata OMNIROMA**  
**Data 10 settembre 2014**  
**Tipologia agenzie stampa**



## **Omniroma-CIVITAVECCHIA, DA 4 MESI SENZA STIPENDIO: PROTESTANO LAVORATORI EDILI PORTO**

(OMNIROMA) Roma, 10 SET - "Stato di agitazione al porto di Civitavecchia. A dichiararlo sono le centinaia di lavoratori edili che stanno costruendo la nuova darsena traghetti. Dopo quattro mesi senza stipendio, fuori dal cantiere sequestrato dalla magistratura, senza nessuna sicurezza circa la ripresa lavorativa e nessun ammortizzatore sociale e con il rischio di licenziamento". Lo dichiarano, in una nota, Massimo Fiorucci della Feneal Uil, Luigi Luchetti e Diego Bottacchiari della Filca Cisl Roma, Andrea Pace e Vincenzo Cariddi della Fillea Cgil Roma e Lazio. "I lavoratori edili chiedono certezze sui tempi di riapertura del cantiere e 'piena occupazione' - aggiungono i sindacalisti - compresi gli interinali, annunciando che in mancanza di risposte adeguate da venerdì mattina, 12 settembre, partiranno presidi ed iniziative di mobilitazione. Non terminare quest'opera rappresenta un danno per tutto il Paese e per l'economia e lo sviluppo del territorio di Civitavecchia e del Lazio. Il cantiere ad oggi non risulta più fermo a causa del sequestro, a quanto riferisce l'Autorità portuale ai sindacati, ma per motivi economici".

red

101531 SET 14

# Nuova darsena, edili in rivolta

- Circa 300 operai senza stipendio da quattro mesi: dichiarato lo stato di agitazione
- Ma per l'Authority, dopo il sequestro del cantiere, la ripresa dei lavori è imminente

## PORTO

È iniziato ieri, e culminerà domani mattina con un presidio a partire dalle 9 sotto Molo Vespucci, lo stato di agitazione dei lavoratori dell'Ati (l'Associazione di imprese che ha Cidonio come capofila) che sta eseguendo i lavori per la realizzazione della darsena traghetti e servizi al porto. «A dichiararlo lo stato di agitazione sono le centinaia di lavoratori edili che stanno costruendo la nuova darsena», spiegano Massimo Fiorucci della Feneal Uil, Luigi Luchetti e Diego Bot-

tacchiari della Filca Cisl Roma, Andrea Pace e Vincenzo Cariddi della Fillea Cgil Roma e Lazio. «Dopo quattro mesi senza stipendio, fuori dal cantiere sequestrato dalla magistratura, senza nessuna sicurezza circa la ripresa lavorativa e nessun ammortizzatore sociale e con il rischio di licenziamento. I lavoratori chiedono certezze sui tempi di riapertura del cantiere e piena occupazione».

Ieri si sono susseguite riunioni e assemblee. A una di queste ha preso parte anche il dirigente dell'Autorità portuale responsabile delle relazioni sindacali, al

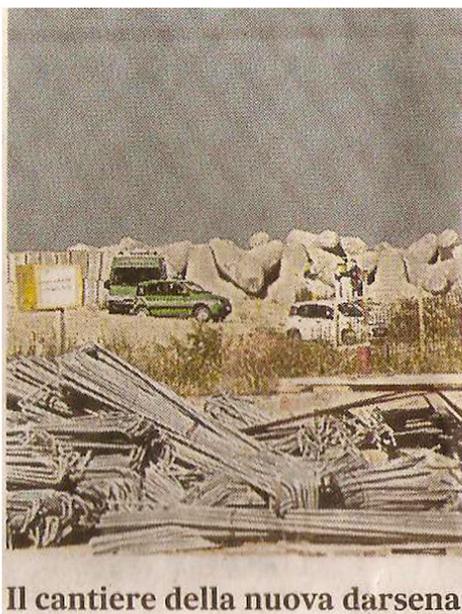
quale è stato comunicato l'avvio dello stato di agitazione. «Non terminare quest'opera - affermano i sindacati - rappresenta un danno per tutto il Paese e per l'economia e lo sviluppo del territorio di Civitavecchia e del Lazio. Il cantiere a oggi non risulta più fermo a causa del sequestro, a quanto riferisce l'Autorità portuale ai sindacati, ma per motivi economici».

Ci sarebbe dunque un contenzioso aperto tra l'Autorità portuale, ente committente dell'opera e l'Ati aggiudicatrice dell'appalto. Un contenzioso che però non viene confermato da Molo

Vespucci, dove parlano invece di lavori che sono in procinto di ripartire per completare la darsena, opera strategica per lo sviluppo dello scalo. Intanto in questi due mesi, da quando cioè la magistratura, dopo il sequestro del cantiere ha dato il via libera alla ripresa dell'attività proprio per non compromettere l'occupazione, all'interno dell'area sono stati fatti una serie di interventi e messe in sicurezza previste dal Protocollo di qualità redatto da impresa e Authority e avallato dalla stessa Procura.

**Cristina Gazzellini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere della nuova darsena

## Porto. Per sollecitare la ripresa del cantiere alla darsena



# Davanti all'Authority sit in degli edili

Il presidente Monti garantisce la ripresa dei lavori dopo il fermo per l'inchiesta ma il cantiere alla darsena è fermo e i lavoratori senza stipendio e arrivano i licenziamenti. Ieri la protesta a molo Vespucci **A pag. 39**

## Darsena, cantiere fermo 400 edili senza stipendio

►Ieri la protesta affinché intervenga l'Authority e faccia chiarezza

### PORTO

I lavori non riprendono, gli stipendi non vengono pagati, gli ammortizzatori sociali stanno per scadere. Questa la situazione dei circa 400 edili, impiegati nelle opere di prolungamento dell'antemurale cittadino, che, esasperati, ieri mattina, hanno organizzato un sit in di protesta fuori dell'Autorità Portuale per chiedere garanzie per il loro futuro.

«Vogliamo solo tornare al lavoro e percepire gli stipendi - tuonavano i lavoratori - questa situazione non è più sopportabile e chiediamo al presidente Monti di fare chiarezza». Cosa che, secondo i rappresentanti sindacali, sulla vicenda non c'è mai stata. «Da giugno - ha spiegato il segretario Uil,

Massimo Fiorucci - a causa dell'indagine aperta dalla magistratura, in merito ai materiali utilizzati per effettuare i riempimenti necessari alla creazione della nuova darsena, questi lavoratori sono fermi e senza percepire stipendio alcuno. Fino a pochi giorni fa, il presidente dell'Autorità Portuale ci rassicurava circa l'imminente sblocco del cantiere e quindi, la ripresa delle attività. Le società appaltanti, in primis Cidonio e Dnc, invece, riferiscono che le operazioni non riprenderanno fin quando non verrà reso noto il nuovo programma degli interventi, e, intanto, inviano 50 lettere di licenziamento. Alla luce di queste dichiarazioni così discordanti, è necessario fare chiarezza».

In tarda mattinata, gli operai hanno sciolto il sit in con la pro-

messa, però, di tornare in piazza se non verranno convocati entro la prossima settimana. «Questa di oggi - si legge nel comunicato siglato da Cgil, Cisl e Uil - è solo la prima iniziativa di mobilitazione e siamo pronti a sostenere tutte le azioni lecite che i lavoratori vorranno mettere in campo, per difendere il loro diritto al lavoro». Sulla nuova crisi occupazionale, la seconda nello scalo, è intervenuto anche il consigliere regionale di Sel, Gino De Paolis, che, oltre a esprimere solidarietà ai lavoratori, si è impegnato per aprire un tavolo in Regione sulla vicenda. «Ho chiesto all'assessore regionale al Lavoro, Lucia Valente, di intervenire immediatamente». Solidarietà anche dal Psi cittadino.

**G. Am.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I SINDACATI ANNUNCIANO  
ALTRE AZIONI IN DIFESA  
DEI LAVORATORI  
SEL: «APRIREMO  
UN TAVOLO REGIONALE»  
SOLIDARIETÀ DEL PSI**

## Da 4 mesi senza stipendio In 300 protestano al porto

■ **CIVITAVECCHIA** Un presidio domani mattina, a partire dalle 9, sotto l'Autorità Portuale ed uno stato di agitazione che conferma la preoccupazione dei lavoratori impegnati nella realizzazione della nuova darsena nella zona nord del porto; darsena al centro della recente inchiesta della Procura della Repubblica. Gli operai edili interessati, oltre 300, sono preoccupati per il loro futuro. Quattro mesi senza stipendio, fuori dal cantiere sequestrato dalla magistratura, senza nessuna sicurezza circa la ripresa lavorativa e nessun ammortizzatore sociale e con il rischio di licenziamento: questa la situazione descritta da

Massimo Fiorucci della Feneal Uil, Luigi Luchetti e Diego Bottacchiari della Filca Cisl Roma, Andrea Pace e Vincenzo Cariddi della Fillea Cgil Roma e Lazio che ieri mattina hanno avuto un incontro anche con i dirigenti dell'Autorità Portuale che, nei mesi scorsi, aveva ottenuto l'ok della magistratura alla ripresa dei lavori, nonostante il sequestro dell'area, proprio per evitare un'ulteriore emergenza occupazionale sul territorio. «Non terminare quest'opera - hanno spiegato i sindacati - rappresenta un danno per tutto il Paese e per l'economia e lo sviluppo del territorio di Civitavecchia e del Lazio. Il cantiere ad oggi non risulta più fermo».

NUOVA DARSENA TRAGHETTI

## Lavoratori portuali in stato di agitazione

A PAGINA 5



**LAVORO** Personale del settore edile pronto ad avviare iniziative di mobilitazione a partire da domani

# Stato di agitazione al porto

*Al centro del problema la costruzione della nuova darsena traghetti*

Stato di agitazione tra i lavoratori edili impegnati nella realizzazione della nuova darsena al porto di Civitavecchia, i cui lavori sono al centro della recente inchiesta della Procura. «Dopo quattro mesi senza stipendio, fuori dal cantiere sequestrato dalla magistratura – hanno Massimo Fiorucci della Feneal Uil, Luigi Luchetti e Diego Bottacchiarri della Filca Cisl Roma, Andrea Pace e Vincenzo Cariddi della Fillea Cgil Roma e Lazio - senza nessuna sicurezza circa la ripresa lavorativa e nessun ammortizzatore sociale e con il rischio di licenziamento, questa è la soluzione». E da domani gli operai, oltre 300 quelli coinvolti, sono pronti a mettere in

atto azioni di protesta, a partire dal presidio in programma dalle 9 sotto l'Autorità Portuale. «Non terminare quest'opera – hanno spiegato i sindacati – rappresenta un danno per tutto il Paese e per l'economia e lo sviluppo del territorio di Civitavecchia e del Lazio. Il cantiere ad oggi non risulta più fermo a causa del sequestro, a quanto riferisce l'Autorità portuale, ma per motivi economici. I lavoratori edili chiedono quindi certezze sui tempi di riapertura del cantiere e piena occupazione, compresi gli interinali, annunciando che in mancanza di risposte adeguate proseguiranno con le iniziative di mobilitazione».

OPERAI SUL PIEDE DI GUERRA DOPO LE PRIME LETTERE DI LICENZIAMENTO

# Nuova darsena, presidio dei lavoratori al porto



Lo avevano promesso e così, ieri mattina, gli operai impegnati nei lavori di realizzazione della nuova darsena a nord dello scalo hanno iniziato la protesta. E lo hanno fatto con un presidio nei pressi di Molo Vespucci, sostenuti da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil: la richiesta è quella di garanzie per il futuro. Perché i lavori, nonostante l'ok della magistratura che ha aperto un'inchiesta proprio sull'opera in corso di realizzazione, non sono ripresi. I lavoratori, oltre 300, sono senza stipendio da quattro mesi.

A PAGINA 5

Presidio ad oltranza degli operai impegnati nella realizzazione della nuova darsena a nord del porto

## «Subito la ripresa dei lavori»

Partite le prime lettere di licenziamento. De Paolis (Sel): «Un tavolo anche in Regione»

Lo avevano promesso e così, ieri mattina, gli operai impegnati nei lavori di realizzazione della nuova darsena a nord dello scalo hanno iniziato la protesta. E lo hanno fatto con un presidio nei pressi di Molo Vespucci, sostenuti da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil: la richiesta è quella di garanzie per il futuro. Perché i lavori, nonostante l'ok della magistratura che ha aperto un'inchiesta proprio sull'opera in corso di realizzazione, non sono ripresi. I lavoratori, oltre 300, sono senza stipendio da quattro mesi e per molti di loro, la prossima settimana, scadono gli ammortizzatori sociali, non rinnovati. Ieri sono già partite le prime lettere di licenziamento. «Una situazione assurda - hanno tuonato i sindacalisti - soprattutto se si considera che l'opera è al 75% della sua realizzazione. Ci è stato detto che non ci sono più ostacoli giudiziari, ma questioni economiche che tengono bloccati i lavori. Vogliamo garanzie, certezze e risposte». Il presidio riprenderà lunedì, con gli operai - in particolare quelli di Dnc e Cidonio - che si divideranno tra Molo Vespucci e il cantiere. «E andremo avanti ad oltranza - hanno aggiunto - almeno finché non avremo un incontro a tre: sindacati, aziende



e Autorità Portuale». Gli stessi sindacati hanno stigmatizzato l'assenza del sindaco Antonio Cozzolino e dell'amministrazione al presidio. Il capogruppo Sel alla Pisana Gino De Paolis ha già interessato l'assessore al Lavoro Lucia Valente per l'apertura di un tavolo in Regione. Cgil, Cisl e Uil chiedono all'Autorità Portuale «di descrivere - hanno spiegato - quali sono i problemi che impediscono la ripresa dei lavori. È una vicenda che, da troppo tempo, risulta segnata da zone d'ombra e poca trasparenza, sulla quale è arrivato il momento di fare piena chiarezza».

La protesta di ieri mattina al porto

(Foto TINO ROMANO)



RIMANE LO STATO DI AGITAZIONE

## Nuova darsena, il presidio al porto è stato sospeso



NUOVA DARSENA. Dopo tre giorni di mobilitazione trovato un accordo sulla ripresa dei lavori

## Porto, il presidio è stato rimosso

Rimane lo stato di agitazione in attesa della riapertura dei cancelli del cantiere



Rimane lo stato di agitazione, ma è stato tolto il presidio dei lavoratori edili al porto. «Dopo tre giorni di mobilitazione - hanno infatti spiegato Massimo Fiorucci della Feneal Uil Roma, Diego Bottacchiari della Filca Cisl Roma, Vincenzo Cariddi della Fillea Cgil Roma Nord - si sono raggiunti i primi risultati. L'Autorità Portuale e l'impresa affidataria, la Dnc s.c.a.r.l. (Grandi Lavori Fincosit S.P.A., ipc. Pietro Cidonio, Itinera srl, Coop Sette) hanno informato i lavoratori di essere giunti ad un

accordo circa la ripresa del cantiere di costruzione della nuova darsena nord del porto di Civitavecchia. Questa comunicazione rassicura parzialmente i lavoratori che hanno deciso di mantenere lo stato di agitazione, ma di rimuovere il presidio davanti all'Autorità Portuale, in attesa di veder finalmente aprire i cancelli del cantiere. Esprimiamo un cauto ottimismo e ci auguriamo una piena e celere ripresa del cantiere con un ritorno alla completa occupazione di tutta la forza lavoro».

Testata CIVONLINE.IT

Data 10 settembre 2014

Tipologia web

Sezione home page

**Civonline.it**  
QUOTIDIANO TELEMATICO DELL'ETRURIA by SEAPRESS

CIVITAVECCHIA, PORTO

## **Stato di agitazione al porto**

*Lavoratori edili pronti a presidi ed iniziative di mobilitazione a partire da venerdì*

CIVITAVECCHIA - Stato di agitazione al porto di Civitavecchia. "A dichiararlo sono le centinaia di lavoratori edili che stanno costruendo la nuova darsena traghetti – spiegano Massimo Fiorucci della Feneal Uil, Luigi Luchetti e Diego Bottacchiari della Filca Cisl Roma, Andrea Pace e Vincenzo Cariddi della Fillea Cgil Roma e Lazio – dopo quattro mesi senza stipendio, fuori dal cantiere sequestrato dalla magistratura, senza nessuna sicurezza circa la ripresa lavorativa e nessun ammortizzatore sociale e con il rischio di licenziamento".

I lavoratori edili chiedono certezze sui tempi di riapertura del cantiere e "piena occupazione – aggiungono i sindacalisti – compresi gli interinali, annunciando che in mancanza di risposte adeguate da venerdì mattina, 12 settembre, partiranno presidi ed iniziative di mobilitazione".

"Non terminare quest'opera – concludono le tre sigle sindacali – rappresenta un danno per tutto il Paese e per l'economia e lo sviluppo del territorio di Civitavecchia e del Lazio. Il cantiere ad oggi non risulta più fermo a causa del sequestro, a quanto riferisce l'Autorità portuale ai sindacati, ma per motivi economici".

Testata CIVONLINE.IT

Data 12 settembre 2014

Tipologia web

Sezione home page

**Civonline.it**  
QUOTIDIANO TELEMATICO DELL'ETRURIA by SEAPRESS

CIVITAVECCHIA, PORTO

## Edili in presidio al porto

*Stato di agitazione ad oltranza e manifestazione questa mattina nei pressi di Molo Vespucci. "Subito la ripresa dei lavori per la nuova darsena". Sostegno di De Paolis (Sel), Pd e di Cgil, Cisl e Uil. Stigmatizzata l'assenza dell'amministrazione -*



CIVITAVECCHIA - Lo avevano promesso e così, questa mattina, gli operai impegnati nei lavori di realizzazione della nuova darsena a nord dello scalo sono scesi in strada per protestare. E lo hanno fatto con un presidio nei pressi di Molo Vespucci, sostenuti da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil: la richiesta è quella di garanzie per il futuro. Perché i lavoratori, nonostante l'ok della magistratura che ha aperto un'inchiesta proprio sull'opera in corso di realizzazione, non sono ripresi. I lavoratori, oltre 300, sono senza stipendio da quattro mesi e per molti di loro, la prossima settimana, scadono gli ammortizzatori sociali, non rinnovati. Tanto che stamattina, mentre era in corso il presidio, sono già partite le lettere di licenziamento. "Una situazione assurda - hanno tuonato i sindacalisti - soprattutto se si considera che l'opera è al 75% della sua realizzazione. Ci è stato detto che non ci sono più ostacoli giudiziari per la ripresa dei lavori, ma questioni economiche che li tengono bloccati. Noi vogliamo garanzie, certezze e risposte: gli operai vogliono tornare al più presto al lavoro". Il presidio riprenderà lunedì, con gli operai - in particolare quelli di Dnc e Cidonio - che si divideranno tra Molo Vespucci e il cantiere. "E andremo avanti ad oltranza - hanno aggiunto - almeno finché non avremo un incontro a tre: sindacati, aziende e Autorità Portuale".

Stigmatizzata l'assenza dell'amministrazione comunale, in mod particolare del sindaco. S

olidarietà è arrivata da più parti, con il capogruppo Sel alla Pisana Gino De Paolis che ha annunciato di aver già interessato l'assessore al Lavoro Lucia Valente per l'apertura di un tavolo in grado di dare risposte a questa crisi. "Ora le organizzazioni sindacali dovranno formalizzare la richiesta per procedere velocemente alla convocazione in Regione. Non posso che esprimere gratitudine - ha spiegato - per la sensibilità dimostrata dall'assessore Valente e rinnovare il mio totale impegno affinché vengano tutelati tutti i lavoratori. Intanto esprimo solidarietà ai lavoratori Dnc e Cidonio che stanno già ricevendo le prime lettere di licenziamento. Mesi senza stipendio e ora a rischio il loro futuro e il loro impiego. Abbiamo massima fiducia nell'attività della magistratura, ma certo, la situazione per questi lavoratori, sicuramente incolpevoli, e le loro famiglie rischia di essere drammatica. Ogni qualvolta ci si trova di fronte a situazioni simili, si ha l'impressione di toccare un foglio di carta bruciata, che si gretola sotto le mani, lacerando il tessuto sociale di un territorio".

Cgil, Cisl e Uil chiedono invece all'Autorità Portuale "di descrivere, convocando subito un formale incontro con le organizzazioni sindacali - hanno spiegato - quali sono i problemi che impediscono la ripresa dei lavori. È una vicenda che, da troppo tempo, risulta segnata da zone d'ombra e poca trasparenza, sulla quale è arrivato il momento di fare piena chiarezza. Noi pretendiamo che le responsabilità di altri non vengano pagate dai lavoratori che, ad oggi, sono senza lavoro, stipendio e non godono neppure di ammortizzatori sociali. Stiamo parlando, inoltre, di un'opera nevralgica per l'economia del porto, del territorio, della Regione e del Paese che deve essere proseguita e portata a termine nel più breve tempo possibile".

"La crisi occupazionale civitavecchiese assume le dimensioni di una voragine molto profonda che inghiottisce sempre più lavoratori - hanno spiegato dal Pd - il blocco del cantiere per il prolungamento dell'antemurale lascia 400

persone in una situazione di stasi, di limbo completo che si scontra con i doveri ed i problemi della realtà. Doveri economici e responsabilità morali. I manifestanti del settore edile sono prima di tutto persone la cui dignità va tutelata. Il Pd di Civitavecchia unitamente a tutto il gruppo consiliare non può tollerare il silenzio assordante di chi ha il dovere di fornire risposte in merito a questa situazione e per tale ragione esprimiamo la massima solidarietà ed il pieno sostegno a tutti i lavoratori impegnati in questa protesta".

(12 Set 2014 - Ore 13:36)

## Edili in presidio al porto



**Testata TRCGIORNALE.IT**

**Data 10 settembre 2014**

**Tipologia web**

**Sezione home page**



### **Prolungamento antemurale, lavoratori edili sul piede di guerra**

Alla fine è arrivata la proclamazione dello stato di agitazione. I lavoratori edili, circa 400, impegnati nei lavori di realizzazione del prolugamento dell'antemurale, fermi da quattro mesi dopo l'inizio di un'inchiesta per verificare la qualità del materiale da cava utilizzato per riempire i cassoni, hanno deciso di dire stop. Stato di agitazione al porto di Civitavecchia. Ad ufficializzare la proclamazione dello stato di agitazione sono stati i rappresentanti sindacali Massimo Fiorucci della Feneal Uil, Luigi Luchetti e Diego Bottacchiari della Filca Cisl Roma, Andrea Pace e Vincenzo Cariddi della Fillea Cgil Roma e Lazio, che parlano di quattro mesi senza stipendio e senza nessuna sicurezza circa la ripresa lavorativa e nessun ammortizzatore sociale e con il rischio di licenziamento.

I sindacati annunciano che in mancanza di risposte adeguate da venerdì mattina, 12 settembre, partiranno presidi ed iniziative di mobilitazione. Per le tre sigle sindacali, non terminare l'opera rappresenta un danno per tutto il Paese e per l'economia e lo sviluppo del territorio di Civitavecchia e del Lazio. Il cantiere ad oggi non risulta più fermo a causa del sequestro, a quanto riferisce l'Autorità portuale ai sindacati, ma per motivi economici.